

SABATO 17 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote preghiere:
con degni canti il Nome beato
a piena voce insieme lodate.*

*A lui, al vero
Signore della storia,
che il nuovo corso
segnò nel suo sangue
e ai disperati
ridiede speranza,
con gioia
e santo timore serviamo.*

*Ora invociamo
il Padre ed il Figlio,
un Dio solo insieme allo Spirito
che fa di noi*

*un tempio vivente:
questa sua Chiesa
che è sempre all'opera. Amen.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,
a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Dite tra le genti:
«Il Signore regna!».
È stabile il mondo,

non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli
con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedici la nostra vita, Signore!**

- Accoglici, Signore, quando ti cerchiamo; aiutaci a superare ogni impedimento che ci separa da te.
- Continua a benedire tutti i bambini; rendici capaci di tutelare e di proteggere la loro fragilità.
- Insegnaci a compiere scelte nette, senza compromessi; la tua signoria trasformi la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gs 24,14-29

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, Giosuè disse al popolo: ¹⁴«Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». ¹⁹Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». ²¹Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». ²²Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!».

²³«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».

²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». ²⁵Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. ²⁶Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la

quercia che era nel santuario del Signore. ²⁷Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». ²⁸Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità. ²⁹Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a cento-dieci anni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

***oppure:* Signore, solo in te è il mio bene.**

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,13-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impeditate che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come bambini

Per comprendere bene il testo di Matteo è utile fare un passo indietro e ricordare quanto ieri abbiamo ascoltato. Dalle parole di Gesù emergono le esigenze ardue e radicali che caratterizzano la sequela, che la si viva tanto nella forma della vita coniugale, quanto in quella celibataria o verginale. I discepoli sono sorpresi, quasi spaventati dalle parole di Gesù sul ripudio, tanto da affermare: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi» (Mt 19,10). Di fronte a questa reazione Gesù ricorda che anche la vita celibataria, quella scelta da chi si fa eunuco per il regno dei cieli (cf. 19,12), non è meno esigente. Anch'essa non è da tutti compresa o vissuta nel suo più autentico significato. Per entrambe, tuttavia, sembra manifestarsi una difficoltà, o addirittura un'impossibilità, se le commisuriamo esclusivamente alle nostre forze. Gesù invita invece a fondare la propria vita sulla promessa di Dio, che certamente si rende presente e agisce dentro ciò che siamo, attraverso le risorse del

nostro cuore, della nostra intelligenza, della nostra volontà, sapendo però che in esse è all'opera il suo dono che porta a compimento ciò che spesso noi riusciamo soltanto a incominciare. Questa consapevolezza ci chiede di vivere una conversione, per imparare a confidare in lui e non soltanto in noi stessi. Il Regno dei cieli appartiene a chi è come un bambino, che è caratterizzato da tante fragilità e da tanti limiti, da tanti aspetti infantili che devono maturare per formare in ciascuno una personalità adulta. Tuttavia, il bambino vive fidandosi, là dove non ce la fa da solo; non si vergogna di chiedere aiuto, di cercare un sostegno, un appoggio, sa chiedere, supplicare, anche piangere e gridare, quando non viene subito esaudito. Spesso è capriccioso, ma è comunque meglio vivere i propri capricci in un affidamento che in una solitaria autosufficienza.

Con questo loro modo di essere, i bambini possono importunare e creare fastidi. Probabilmente per questo motivo i discepoli, ansiosi di tutelare la pace e la tranquillità del loro Maestro, cercano di impedire che gli portino dei bambini e rimproverano chi lo fa. Gesù, al contrario, non teme di essere importunato. Si lascia raggiungere, toccare, lui stesso tocca e impone le mani. Va anche osservato che i bambini non sembrano andare spontaneamente da Gesù, c'è qualcuno che glieli conduce. Anche questo atteggiamento è necessario per entrare nel Regno dei cieli: lasciarsi portare, guidare, condurre. L'affidamento a Gesù chiede la disponibilità a fidarsi anche di altri, dei propri genitori,

o parenti, o amici. La fiducia con la quale ci si lascia condurre è un altro tratto caratteristico del vero credente, che sa tenere insieme la fiducia in Dio e la fiducia nel suo prossimo. Prossimo, infatti, non è soltanto colui che dobbiamo aiutare, ma anche colui al quale dobbiamo saper chiedere aiuto, di cui fidarci, da cui lasciarsi appunto guidare. Se non si sa vivere al crocevia di questi due atteggiamenti – aiutare e lasciarsi aiutare – anche la nostra fede rimane immatura, la nostra esperienza è lontana dal Regno dei cieli.

Nella prima lettura, Giosuè, a Sichem, pone Israele di fronte alla decisione se servire o no il Signore. Il popolo risponde con decisione di voler servire il Signore, «perché egli è il nostro Dio» (Gs 24,18). Questa scelta impone di rinunciare a servire altri dèi: «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi» (24,23). Rilette nella luce del vangelo, queste parole sembrano assumere un significato ulteriore: eliminate quegli dèi che non stanno solamente in mezzo a voi, ma addirittura in voi, dentro di voi. Occorre volgere le spalle a quell'idolo che è il nostro io, che tende sempre a divenire protagonista assoluto e solitario della nostra esistenza. Diventare bambini significa anche questo, far diminuire questo io, perché cresca la fiducia nel vero Signore della nostra vita. Un Signore che non ci manipola né ci schiavizza, ma ci tocca e ci benedice, come fa Gesù con i bambini.

Signore, come bambini vorremmo venire da te. Anche se non riusciamo a esserlo davvero e fino in fondo; anche se il nostro io continua a primeggiare, pretendendo di occupare il posto centrale; anche se non riusciamo a vivere quella conversione che tu ci chiedi, noi ti supplichiamo: accoglici lo stesso. Imponi anche su di noi la tua mano e benedicici. Allora potremo rimanere fedeli all'impegno preso di non avere che te come Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beatrice de Silva Meneses, fondatrice (1491).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Mirone di Cizico (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Mosè, vescovo di Awsim (VIII sec.).

Luterani

Johann Gerhard, teologo (1637).